

Perdonare le offese

Offesa:

Etimologia e significato: dal latino *offensa* = urtare; fendere; colpire.

Perdonare:

Etimologia e significato: dal latino medievale *perdonare* composto da **per** completamente e **donare**; rinunciare ad ogni vendetta e rivalsa.

Naturalmente, si può offendere in molteplici modi a seconda delle forme espressive che usiamo: espressioni fisiche, psichiche e spirituali.

Possano essere reali e incontestabili dal punto di vista dell'atto, ma non sempre dal punto di vista intenzionale. Molte volte un atto, sgradito e doloroso, è una forma educativa tesa ad evitare conseguenze drammatiche lungo il cammino di crescita.

Certamente, la reale ingiustizia dell'atto o l'incapacità a comprenderne l'intenzione educativa, tesa al bene presente o futuro, personale o comunitario, la difficoltà ad accogliere una modalità non contemplata nel proprio mondo interiore, può determinare, e spesso determina, una ferita. La persona si sente profondamente colpita e avverte dolore, dal punto di vista fisico, psicologico e spirituale.

Il ricordo e l'amarezza del momento si cristallizzano, insieme ad un istintivo senso di reazione, a volte represso, ma che al più piccolo ricordo o stimolo esterno riprende vita.

A volte la vita presenta situazioni similari che permettono una più profonda comprensione degli eventi vissuti, spesso a partire proprio dai ruoli oggetto di offesa: si fa l'esperienza contrapposta, quella di chi offende a partire da una buona intenzione. Nella comprensione più profonda degli eventi passati spesso si giunge a guarigioni profonde.

Ma in molti casi, restano rabbie, rancori, desideri di vendetta che ostacolano la vita di comunione. Si è incapaci di perdonare, cioè di donare se stessi con amore, di rinunciare ad ogni vendetta e rivalsa per il bene, perché le relazioni siano pacifiche e serene.

L'altro, l'altra, che ti hanno ferito, che hanno inferto nel tuo cuore, nella tua mente, nel tuo corpo, un duro colpo fino a farti sanguinare, spesso, nei momenti più importanti della tua vita, vorresti scomparissero, o almeno stessero il più lontano possibile.

Sono i tuoi nemici, quelli che ti aggrediscono anche da lontano, dentro di te, che ti hanno sconvolto la vita... e continuano invisibilmente ad agire, a colpire.

A volte sono quelli più amati... ancora amati... sebbene traditori!

Gesù, inviato dal Padre del Cielo, misericordia infinita, poteva lasciare l'uomo in tale condizione penosa?

La risposta, ovviamente, è un solenne NO!

Lui si è piegato sull'umanità che, maltrattata dal principe della menzogna, è stata abbandonata lungo la strada mezza morta. Da Buon Samaritano, medico delle anime e dei corpi, ha soccorso l'umanità destinata alla morte perché potesse recuperare la salute e gioire per sempre.

L'ha soccorsa rivelandole, nello Spirito Santo, la Verità e l'Amore, attraverso la Sua vita donata, consegnata fino alla morte e alla morte di Croce, dove, esprimendo la Sua infinita misericordia, ha pregato perfino per i propri crocifissori: "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34)

Nella Sua vita terrena, in particolare durante la Sua predicazione pubblica, Gesù ha rivelato l'esigenza del perdono e le motivazioni profonde relative a tale esigenza.

Durante il famoso Discorso della Montagna, riportato dall'apostolo ed evangelista Matteo, Gesù afferma: "Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". (Mt 5,43-48)

E a Pietro che chiede: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" (Mt 18,21), Gesù risponde: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette". (Mt 18,22)

Pietro cerca di porre un limite, conosce la sua fragilità. Inoltre ritiene che non sia giusto lasciare senza punizione chi colpisce ripetutamente. Ancora non ha fatto esperienza dell'amore infinito di Dio, che sempre dona la possibilità di ricominciare, e ciò a partire da un cuore sempre aperto e nella pace profonda del cuore, la pace di un Padre che ama perduto il proprio figlio.

Le parole di Gesù, dopo la Sua morte e la Sua Risurrezione, risuoneranno con significati profondi e indelebili nel cuore di Pietro e degli Apostoli.

Comprenderanno l'amore del Padre, che ha amato il mondo mandando il proprio Figlio a offrire se stesso fino alla morte di Croce affinché potessimo ricevere l'adozione a figli, e con essa la Salvezza e la Felicità eterna.

Comprenderanno l'esigenza di amare sempre (settanta volte sette), di donare se stessi per la gioia dei fratelli, sull'esempio del loro Maestro e Signore, di consegnare la loro vita, in parole ed opere, soprattutto per quelli più lontani dal cuore di Dio e causa di maggiore sofferenza.

Comprenderanno che il vero nemico è il principe della menzogna, colui che sempre cerca di separare l'uomo da Dio.

Comprenderanno la necessità di predicare l'amore e il perdono a tutte le generazioni.

A noi accogliere il messaggio e trasmetterlo con la nostra vita.